

***** Vergallo: «Terapie intensive in forte sofferenza, è il momento di considerare un nuovo lockdown»

OGGI L'ANALISI DEI DATI SETTIMANALI

Stretta per fermare il contagio Gimbe: «Inizia la terza ondata»

ADRIANA POLLICE

■ Nella mappa europea del contagio, aggiornata ieri dal Centro europeo per il controllo delle malattie, l'Emilia Romagna è in rosso scuro insieme alle province di Trento e Bolzano. Ancora in netta crescita la curva epidemica in Italia. I nuovi casi sono stati 22.865 su 339.635 test, 339 i decessi. Il tasso di positività è salito al 6,7%. Aumentano i ricoveri: 64 in più nelle terapie intensive, 2.475 in tutto; i ricoveri ordinari crescono di 394 unità, 20.157 in totale; 423.807 i pazienti in isolamento domiciliare. La regione con il maggior numero di nuovi casi è stata la Lombardia (5.174) seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167) e Lazio (1.702).

LA CABINA DI REGIA oggi analizzerà i dati settimanali del contagio, si attende un peggioramento generale delle classificazioni con le conseguenti restrizioni a partire da lunedì. «La situazione delle terapie intensive in Italia è di forte sofferenza, tanto che sarebbe il momento di considerare un nuovo lockdown» l'allarme lanciato ieri da **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato medici anestesisti e rianimatori. Se la crescita della curva non si arrestasse, potrebbero arrivare nuove misure come un anticipo del coprifuoco rispetto alle 22 o una stretta ulteriore su weekend e spostamenti.

A rischio zona rossa ci sono l'Abruzzo (già in parte in quella fascia), la Lombardia (che da oggi è già in arancione rinforzato), l'Emilia Romagna e la Campania. In Emilia Romagna le varianti corrono veloci così il presidente Stefano Bonaccini è intervenuto con un'ordinanza per inserire Modena e Bologna in fascia rossa. Reggio Emilia in arancione scuro. In regione i pazienti ricoverati in terapia in-



Pronto soccorso dell'ospedale Cotugno di Napoli foto Ansa

22.865 i nuovi casi su 339.635 test, 339 i decessi. Il tasso di positività è salito al 6,7%

tensiva sono 259. In Campania il livello dei contagi sta peggiorando rapidamente e l'Unità di crisi regionale definisce il passaggio di colore «inevitabile». Il tasso di positività ieri era all'11,58%, i ricoveri in terapia intensiva 140, 3 in più di mercoledì. Nella settimana dal 22 al 28 febbraio sono stati notificati a Napoli 1.894 casi con un incremento del 49% rispetto alla settimana precedente.

Da settembre a novembre l'incidenza a Napoli è stata più alta rispetto al resto della regione, nell'ultimo periodo è la Campania a presentare i valori maggiori rispetto al capoluogo. L'aumento dei casi è evidente in tutte le classi di età. In parti-

colare, ritorna ad avere valori alti la classe 19-30 anni, determinante durante la fase iniziale della seconda ondata per l'aumento del contagio. Anche nel territorio campano sono le varianti ad accelerare così verranno effettuati tamponi di massa nei comuni nei quali si sono registrati maggiori incrementi di positivi. In particolare nell'area vesuviana (Castellammare, Pompei, Torre Annunziata). Ieri sono partite le vaccinazioni tra le forze dell'ordine e università, entro una settimana si dovrebbe completare la campagna tra il personale scolastico.

A RISCHIO ZONA ARANCIONE il Veneto dove ieri ci sono stati 1.478 nuovi casi, l'Rt è già a 1,12: «I tassi di ospedalizzazione sono ancora affrontabili ma siamo preoccupati dall'andamento e da quello che sta succedendo nelle altre regioni» il commento del presidente Luca Zaia. In bilico per la prima volta anche il Lazio con l'Rt a 0,98, cioè un soffio dal valore 1 che porterebbe il territorio in fascia arancione. «Calano i decessi, aumentano i nuovi focolai, stabili i tassi di occupazione dei posti letto» ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato. Ugualmente in bilico la Puglia (dove ieri il Pd locale ha denunciato «vaccini fatti ad amici e conoscenti anziché ai malati gravi») e Calabria, dove il presidente Spirlì oggi potrebbe fermare la didattica in presenza.

IL REPORT SETTIMANALE della fondazione Gimbe conferma il peggioramento: netto incremento dei nuovi casi (123.272 contro 92.571) con forte rialzo degli attualmente positivi (430.996 contro 387.948), delle persone in isolamento domiciliare (409.099 contro 367.507), dei ricoveri con sintomi (19.570 contro 18.295) e delle terapie intensive (2.327 contro 2.146), a fronte di un modesto calo dei decessi (1.940 contro 2.177). È il raffronto tra i dati della settimana 24 febbraio - 2 marzo rispetto alla precedente. «Per la seconda settimana consecutiva - ha spiegato Nino Cartabelotta, presidente Gimbe - si registra un incremento dei nuovi casi che negli ultimi 7 giorni supera il 33%, segnando l'inizio della terza ondata».



ITALIA ALLARME ROSSO

In 24 ore 22.865 nuovi casi terapie intensive in affanno

Oggi la decisione su nuove restrizioni nelle regioni

Simone Pierini

L'avanzata della variante inglese non fa sconti. Dopo aver investito la Gran Bretagna e buona parte dell'Europa ora sta scatenando la sua forza sull'Italia. Molto più contagiosa del ceppo ordinario - l'ultimo studio su *Science* ne descrive una capacità di trasmissione dal 43 al 90 per cento maggiore - ha superato il 50% di prevalenza nel nostro Paese. E i numeri sul contagio sono lì a dimostrarlo: la curva ha imboccato una parabola preoccupante.

Ieri sono stati registrati 22.865 casi positivi, il dato più alto dal 31 dicembre, seppur con un numero di tamponi (339.635) molto più alto: quel

giorno però ancora non venivano contati i test antigenici. Da lunedì si è già raggiunta quota 73.946 positivi contro i 59.254 degli stessi giorni della scorsa settimana e l'aumento rispetto alla media dell'ultimo mese è superiore al 50%. Dopo oltre un mese di discesa sono tornati ad aumentare anche i decessi: ieri 339, negli ultimi quattro giorni 1275. Ma ad aggravare ulteriormente la prospettiva delle settimane che verranno è la situazione degli ospedali. I ricoverati nei reparti Covid di area non critica sono tornati sopra quota ventimila, in costante aumento da giorni così come il numero di pazienti in terapia intensiva, che è risalito a 2475. Dati che sono una di-

retta conseguenza della crescita progressiva del numero di ingressi giornalieri in rianimazione, da tre giorni sopra quota 200. «Sotto il profilo delle rianimazioni siamo davvero in affanno - denuncia il sindacato dei medici **anestesisti** e rianimatori **Aaroi-Emac** - se ci ostiniamo a prendere come indice principale la saturazione delle terapie intensive significa guardare solo l'ultima spiaggia e così è tardi per intervenire. Questo mese sarà decisivo, non c'è più tempo da perdere, se occorre un lockdown che si faccia, ma ora».

Nel frattempo è atteso per oggi il monitoraggio dei dati dalla cabina di regia che sarà seguito dalle decisioni del mi-

I CASI ACCERTATI IN ITALIA

2.453.706
Guariti

2.999.119
CONTAGIATI
TOTALI

98.974
Deceduti

ATTUALMENTE POSITIVI

2.475
in terapia
intensiva

20.157
Ricoverati
con
sintomi

423.807
in isolamento
domiciliare

446.439

FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 4 marzo

NELLE ULTIME 24 ORE

+22.865
nuovi casi

+339.635
tamponi

+9.018
attualmente
positivi

+64
in terapia
intensiva

339
decessi

L'EGO - HUI

nistro Speranza che entreranno in vigore da lunedì. La Lombardia è già entrata in zona arancione scuro per effetto di un'ordinanza del governatore Fontana ma rischia seriamente di finire direttamente in zona rossa. Così come Emilia Romagna, Piemonte e Toscana. Si muovono verso l'arancione invece il Veneto (Zaia lo ha praticamente anticipato), il Friuli Venezia Giulia e forse anche il Lazio, quest'ultima con un Rt che balla a cavallo dell'1.

riproduzione riservata ©



I casi raddoppiano ogni 15 giorni: è la terza ondata

Italia

Il fisico Giorgio Parisi: «Dai 20mila casi giornalieri potremmo arrivare a 40mila»

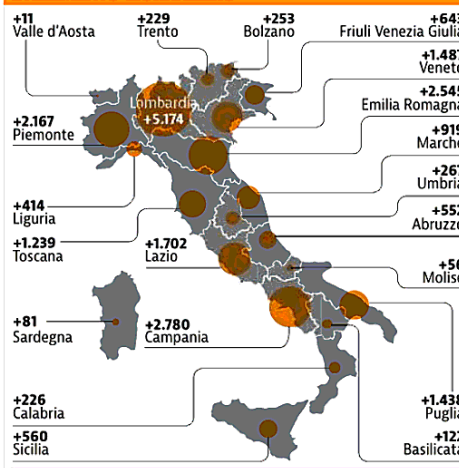
La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2.

L'analisi. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione mondiale

le della sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al gior-

I CASI ACCERTATI IN ITALIA

INCREMENTO GIORNALIERO



nuovi casi	tamponi	diff. positivi	terapia int.	decessi
+22.865	+339.635	+9.018	+64	+339

L'EGO - HUB Protezione Civile, ore 17 del 4 marzo

L'INDICE RT

ITALIA 0,99

Il superamento del valore 1 indica rischio di epidemia

Basilicata	1,51
Toscana	1,19
Abruzzo	1,13
Molise	1,11
Emilia R.	1,10
P. A. Trento	1,07
Umbria	1,07
Campania	1,04
Piemonte	1,02
Calabria	1,01
Marche	0,98
Veneto	0,97
Puglia	0,95
Lazio	0,94
Liguria	0,94
Val D'aosta	0,94
P. A. Bolzano	0,92
Friuli V. G.	0,83
Lombardia	0,82
Sicilia	0,71
Sardegna	0,68

Iss-Min. Salute

no precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

«Siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una adesso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma. «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - conclude l'esperto - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente supportabile dagli ospedali». //



Nuovi casi a quota 23 mila. Più ricoveri ma meno decessi

La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove

«i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il

22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima.

Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le te-

rapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte

(2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239).

È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una adesso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Uni-

versità Sapienza di Roma e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osserva - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente sopportabile dagli ospedali».

A un primo sguardo, prosegue Parisi, «non si direbbe si trovarsi di fronte a una terza ondata, ma bisogna considerare che si tratta di ondate di natura diversa», con un incremento trainato dalle nuove varianti, soprattutto quella inglese, che «cresce molto più velocemente rispetto al virus originario e che ha raggiunto una crescita costante del 30% a settimana».



LA CURVA SALE Il fisico Giorgio Parisi commenta i nuovi casi delle ultime 24 ore: quasi 23mila

«Eccola, è la terza ondata»

ROMA - - La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2.

Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tam-

poni, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima.

Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente.

Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aa-roi-Emac**), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi.



Pandemia La curva sale ancora

Registrati quasi 23 mila contagi in 24 ore . Parisi: «È la terza ondata»

di ENRICA BATTIFOGLIA

■ ROMA La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico **Giorgio Parisi** è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sars-CoV2. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono

in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In

lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**), per il quale è un errore considerare l'occupazio-

zione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», sostiene Parisi.



Un operatore sanitario effettua un tampone (Ansa)



La curva non scende

Quasi 23mila casi in 24 ore Parisi: «È la terza ondata»

La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2.

Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana.



Un operatore effettua un tampone

Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il





totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**), per il quale è un erro-

re considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», sostiene Parisi.



L'ALLARME**Parisi: «Servono nuove misure di contenimento»**

La curva sale ancora per le varianti

ROMA - La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima.

Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore

c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente.

Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici **anestesisti e rianimatori (Aa-roi-Emac)**, per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239).

È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una adesso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn).



Il trend Crescita esponenziale Il raddoppio ogni 15 giorni

Quasi 23mila casi in 24 ore, cresce del 3% la pressione sui reparti di terapia intensiva. Gimbe: +33% in una settimana

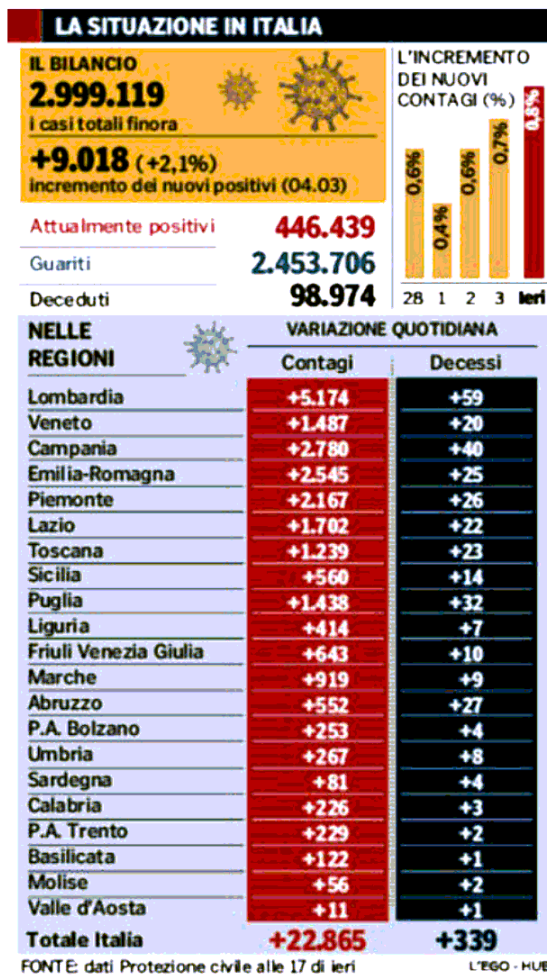
ENRICA BATTIFOGLIA

■ ROMA La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima.

Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima.

Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva Alessandro Vergallo, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (Aaroi-Emac), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le



chiusure perchè questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.

E' un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perchè non erano state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una adesso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osserva - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente sopportabile dagli ospedali».

A un primo sguardo, prosegue Parisi, «non si direbbe si trovarsi di fronte a una terza ondata, ma bisogna considerare che si tratta di ondate di natura diversa», con un incremento trainato dalle nuove varianti, soprattutto quella inglese, che «cresce molto più velocemente rispetto al virus originario e che ha raggiunto una crescita costante del 30% a settimana».



L'ALLARME DEGLI ANESTESISTI: «SIAMO IN AFFANNO, IL RIALZO DEI RICOVERI È PREOCCUPANTE. MARZO SARÀ DECISIVO, NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE»

Curva in crescita in Italia, focolaio alla Scala

ROMA. Continua a crescere la curva epidemica in Italia. I nuovi casi sono 22.865 rispetto ai 20.884 di mercoledì: è il dato più alto. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Il tutto con 339.635 tamponi, quasi 20mila in meno del giorno prima, con il tasso di positività che balza al 6,7 per cento dal 5,9 dell'altro giorno. I decessi sono 339, in leggero calo, per un totale di 98.974 vittime da inizio epidemia mentre quello dei contagi sfiora i 3 milioni, 2.999.119. Aumentano ancora i ricoveri: le terapie intensive sono 64 in più, 2.475 in tutto, mentre i ricoveri ordinari crescono di 394 unità, 20.157 in totale. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. I guariti sono 13.488. La re-



gione con più casi giornalieri è la Lombardia, ancora in crescita (+5.174), seguita da Campania (+2.780), Emilia Romagna (+2.545), Piemonte (+2.167) e Lazio (+1.702).
FOCOLAIO NEL CORPO DI BAL-

LO ALLA SCALA. Intanto un focolaio di Covid si è diffuso nel Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, con 35 ballerini e 3 membri della Direzione del Ballo risultati debolmente positivi ai test per il Covid-19. Le attività erano già state sospese dal 26 febbraio, dopo che i test avevano rilevato un caso debolmente positivo, negativizzatosi nei giorni successivi.

L'ALLARME DEGLI ANESTESISTI. Intanto, all'Adnkronos Salute **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori **Aaroi-Emac**, è chiaro: «Sotto il profilo delle rianimazioni siamo davvero in affanno, se guardiamo la tendenza della curva il rialzo dei ricoveri è preoccupante. Se ci osti-

niamo a prendere come indice principale la saturazione delle terapie intensive significa guardare solo l'ultima spiaggia e così è tardi per intervenire. Questo mese sarà decisivo non c'è più tempo da perdere, se occorre un lockdown che si faccia ma ora».

IL NUOVO CORONAVIRUS NEL MONDO. Infine, sono 424.954 i contagi e 10.361 decessi nel mondo secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University. Dall'inizio della malattia, 115.174.843 persone sono state infettate dal Covid-19, e di queste 2.559.472 hanno perso la vita. A livello di singoli paesi, gli Stati Uniti restano di gran lunga la nazione più colpita con oltre mezzo milione di morti.



LA SITUAZIONE



Assembramenti domenica a Roma

In 24 ore registrati 23mila nuovi casi «L'Italia verso la terza ondata»

● **ROMA.** La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus.

I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima.

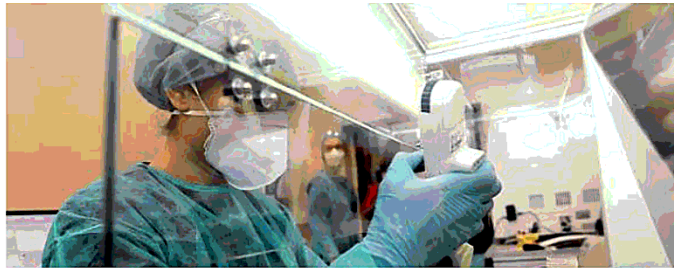
Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rivela **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi.



Casi in crescita del 33% in 7 giorni Allarme di Gimbe: «Terza ondata»

Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus sarsCoV2. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei, dove «i casi di Covid sono in aumento dopo sei settimane di calo», ha rilevato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione indubbiamente critica, con 22.865 nuovi casi positivi in 24 ore, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima. Il rapporto fra i nuovi casi e il totale dei tamponi indica che il tasso di positività è salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di 24 ore prima; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecola-

ri, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 del giorno prima. Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. In 24 ore c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aa-roi-Emac**), per il quale è un errore considerare l'occupazione dei reparti tra i parametri per decidere le chiusure perché questa è l'ultima cifra a salire, in ritardo rispetto ai contagi. Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che in 24 ore ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita



da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239). È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia osservato negli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non era

no state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era un adeso settimana e adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto a quello delle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). «Considerando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osser-

va - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione che difficilmente sopportabile dagli ospedali». A un primo sguardo, prosegue Parisi, «non si direbbe si trovarsi di fronte a una terza ondata, ma bisogna considerare che si tratta di ondate di natura diversa», con un incremento trainato dalle nuove varianti, soprattutto quella inglese, che «cresce molto più velocemente rispetto al virus originario e che ha raggiunto una crescita costante del 30% a settimana». Una percentuale in linea con quella del monitoraggio della Fondazione Gimbe, relativo alla settimana dal 24 febbraio al 2 marzo, secondo il quale l'incremento dei nuovi casi di Covid 19, «negli ultimi 7 giorni supera il 33%, segnando l'inizio della terza ondata». Emerge inoltre che i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti «sono aumentati in 16 regioni e nella provincia autonoma di Trento» e che «in tutto il Paese sale l'incremento percentuale dei nuovi casi ad eccezione di Bolzano, Umbria e Molise, che erano già sottoposte a severe misure restrittive».

V. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati del ministero della Salute in 24 ore in Puglia 1.438 nuovi contagi da Covid



CURVA IN SALITA

Quasi 23.000 casi e raddoppio ogni 15 giorni «È terza ondata»

ROMA. La crescita dei casi di Covid-19 è ormai evidente, con quasi 23.000 nuovi casi, che segnano un aumento del 10% in 24 ore. Una crescita che per il fisico Giorgio Parisi è chiaramente esponenziale, con un tempo di raddoppio di 15 giorni, e che annuncia l'arrivo della terza ondata, trainata dalle varianti del virus. Confermano l'andamento i dati della fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio segnala un incremento dei casi del 33% in una settimana. Una crescita in linea con quella che si sta osservando in molti Paesi europei. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione critica, con 22.865 nuovi casi positivi ieri, contro i 20.884 del giorno precedente, rilevati con 339.635 tamponi, fra molecolari e antigenici, in calo rispetto ai 358.884 del giorno prima, con un tasso di positività salito al 6,7%, ossia lo 0,9% in più rispetto al 5,8% di mercoledì; mostra un incremento (ben il 22% in più in 24 ore) anche il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, pari all'11%. In lieve flessione il numero dei decessi, che con 339 segnano il 2% in meno rispetto ai 347 di mercoledì.

Salgono invece del 3% i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, per un totale di 2.475. Ieri c'è stato un aumento di 64 unità nel saldo quotidiano tra ingressi e uscite e gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 232. Il totale dei ricoverati nei reparti Covid è invece di 20.157, con aumento di 394 unità rispetto al giorno precedente. Che le terapie intensive siano in «forte sofferenza», lo rileva **Alessandro Vergallo**, presidente del sindacato dei medici anestesisti e rianimatori (**Aaroi-E-mac**). Anche riguardo alle regioni i dati del ministero della Salute indicano che un incremento evidente, con la Lombardia che ieri ha registrato 5.174 nuovi casi, seguita da Campania (2.780), Emilia Romagna (2.545), Piemonte (2.167), Lazio (1.702), Veneto (1.487), Puglia (1.438) e Toscana (1.239).

È un quadro complessivo che, sommato all'andamento dell'epidemia degli ultimi giorni, indica che «siamo in una situazione di crescita esponenziale lenta», come osserva Parisi. «La prima ondata raddoppiava ogni tre giorni perché non erano state adottate misure, adesso è di circa 15 giorni: è un tempo di raddoppio più lento rispetto alle ondate precedenti», osserva il fisico di Università Sapienza di Roma e Inf. «Fra 15 giorni - osserva - i nuovi casi potrebbero diventare 40.000: una situazione difficilmente sopportabile dagli ospedali».

